

Nella tarda serata di ieri dalla Corte d'appello

Proclamati ufficialmente gli eletti al nuovo Consiglio Provinciale

Le prime dichiarazioni di dirigenti politici romani sulle prospettive per la Giunta capitolina

Ieri notte, nell'aula della prima sezione della Corte d'appello, il dott. D'Amario, presidente della seconda sezione, ha proclamato i 45 consiglieri eletti al nuovo Consiglio provinciale di Roma. La proclamazione, già prevista per le prime ore del pomeriggio, è stata poi rimandata di ora in ora sino a poco prima della mezzanotte, per essere provocata dalla complessità dei calcoli del suffragio, alcuni dei quali, all'ultimo momento, non erano risultati esatti.

Eccene l'elenco:

PCI (11 seggi)
Cesaroni (Albano) 9.920
(13,23%); Di Giulio (Roma XI) 1.131 (3,82%); Veltieri (Velletri) 3.000 (10,53%); Sallusti (Guidonia) 8.922 (30,20%); Testi (Tivoli) 78.63 (31,81%); Flora (Campagnano) 6771 (31,78%).
PRI (1 seggi)
Randalli (Civitavecchia) 7.050 (33,41%).
Maderchi (Olevane) 5.917 (33,43%); Perna (Roma XII) 31.631 (33,22%); De Angelis L. (Roma VIII) 3.131 (10,20%); M. (Bracciano) 7.204 (26,01%).
Primi dei non eletti sono risultati: Pochetti (Marino) 7.263

Il piano regolatore clericofascista è stato respinto dagli elettori romani

Sul problema dello sviluppo urbanistico si misurerà la politica della nuova Giunta

Passate le elezioni, resteranno i nomi dei nuovi eletti, e comincia la fase dei sondaggi, delle trattative per giungere alla formazione della nuova amministrazione. Anche se troppo presto per poter indicare in quale direzione siamo, è chiaro che la Giunta clericofascista ha fatto le spese della campagna elettorale. Fin dal primo giorno, infatti, è apparso chiaro che la Giunta di Roma è uno di quegli « difetti », poiché lo spostamento a sinistra dell'elettorato romano ha reso estremamente ardua alla D. C. la ripetizione dell'amministrazione clericofascista diretta da Ciocciotti. Questo è stato, chiesto, chiaro risultato delle elezioni di domenica scorsa.

Del resto buona pratica era dibattutissima questione dove aveva una conferma dell'avvenuto spontaneo a sinistra. Il funzionario più regolare della Giunta clericofascista aderente a Però, sia nell'interno del gruppo costituito democristiano, orbita tra l'altro del fascismo, è stato appunto un membro dei partiti e i trentatré elettori, che, dopo averne discusso con suoi colleghi per smuovere gli attacchi affermando, certamente senza la minima convinzione, che quel piano in fondo non era un dogma. La lezione tirata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, proposta nel bel mezzo della lotta elettorale, la revisione del piano di urbanizzazione venne approvata all'unanimità.

I partiti che già formavano l'opposizione al piano regolatore, hanno nettamente proposto tutti, come si legge nella revisione Giunta che hanno vantato la bontà del campagna elettorale, sono stati i fascisti. Però, sia la D. C. correrà riconfermando il piano per attuarlo - integralmente e fedelmente - come assicurò il segretario del Comitato romano Palenzona, riconoscendo atti di attacco del partito, non potrà trarre a segno che nei due fascisti che si trovano alla sua destra e nei tre monarchici (Tre fiori) fanno il pesce in barba, anche se non Bozzi a parole almeno, c'era anche lui « l'allargamento della direttiva democristiana ».

Ma vediamo che questa volta sarà molto più difficile al Comitato romano far innanzo allo stesso gruppo costituito democristiano. Povera gente portata a combattere tra anni. Non vogliano con questo escludere la vittoria. La D. C. ci ha abituato tutto e può dirsi che anche i sindacati, che hanno sempre tenuto contro il piano regolatore, dichiarando disposti a « svolgere », affrontare ogni considerazione, finano di cordarsi del passato e riemergono nei ruoli. C'è però, significativamente, una loro definitiva qualificazione, arrivata dalla corrente Città del popolo, formata a tutta D. C. e pronta sui tempi del piano regolatore e dell'antifascismo.

Ecco dunque come la questione del piano regolatore diviene uno dei punti di crisi dell'alleanza clericofascista in Campaniologia. Non poterà non essere che con il voto di tutti i sindacati della Giunta clericofascista di Ciocciotti, il quarto di più retrita possa essere stato varato da una amministrazione comunale. Essa rappresenta la completa vittoria degli interessi dei « padroni di Roma », su quelli generati dalla città. La revisione, perché è in linea con i criteri di modernizzazione, si rivolgerà sia ai partiti, che ai consigliari comunali comunali, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e radicali, sia da parte di Eni e associazioni qualificate fra le quali quella dei tecnici cattolici, di urbanisti, di studi, non solo romani, ma di tutta Italia, poiché il Comitato romano ha un'enormità di una cifra un po' dappertutto. Mettiamo questo la Giunta capitolina e la sua maggioranza clericofascista, tirarono dritto, incuranti persino di ogni richiamo al buon senso, a costo di rompersi la testa. In realtà chi li sospetta così « anturbanistici », non fa concezione di essere nel giusto a dispetto di tutti, ma quelli interessi che prima abbiano nominato e che esigono di essere serviti.

Con il voto del 6 novembre quegli interessi hanno ricevuto un colpo che riescano a trasformare in giorni di trattative e di trattativa, più qualche darsi. Sta alle forze democratiche impedire, affinché la nuova Giunta possa anche attraverso la revisione del piano regolatore.

Così, mentre la San Paolo intrapreserò una giusta lotta per rivedicare il migliore premio del premio di produzione. La richiesta era più che giustificata: la produzione e i ritmi di lavoro da alcuni anni erano rimasti invariati, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, il miglioramento delle retribuzioni. Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, mentre il controllo della produzione rimaneva immutato. Le maestranze avanzarono dunque la richiesta di un miglioramento di tale premio sulla base dell'aumentato rendimento. Il monopolio rispose di no; ebbe così inizio lo sciopero, costeggiando la legge di governo che non hanno saputo imporre il rispetto di una fondamentale legge del nostro Paese.

In una serie di interviste, fatte da una agenzia di stampa con alcuni esponenti politici romani, appare chiaro che tutti ormai riconoscono come « improbabile » una soluzione centrica per la lotta. Gli interlocutori, sia pure con un certo riserbo, riferiscono alle decisioni della Direzione del PSI ha respinto la linea del « caso per caso », per quanto riguarda la soluzione delle giunte difficili.

Per il repubblicano Borruso, il problema dovrebbe cominciare con dubbi. La formazione della Giunta secondo Borruso, non avendo la DC ottenuto la maggioranza, sarà possibile solo con l'astensione o l'appoggio o eventualmente anche la partecipazione dei socialisti. Il socialista D'Andrea, esponente del PRI, sostiene invece con brutalità franchezza, che i vantaggi sono tutte le discussioni su questa o quella formula politica: l'importante è presentare un programma che non muoia « nulla » nella politica amministrativa fino ad oggi perseguita dalla Giunta.

Ciò nonostante, naturalmente il famoso e condannatissimo piano regolatore. Chiunque vorrà votare per questo programma sarà, per D'Andrea, ben accetto.

In fine il radicale Piccardi e il socialdemocratico Tassanini si sono pronunciati a favore però nessun accordo al programma — per una giunta che comprende DC, PSI, PSDI e PRI.

Dopo la rottura delle trattative

Sdegno per la provocazione del monopolio « St. Gobain »

Oggi i sindacati dovrebbero decidere le forme di lotta alla vetreria « S. Paolo »

Con molta probabilità, nella giornata di oggi le organizzazioni sindacali provinciali di cui faccio parte decideranno di formare di nuovo la lotta alla vetreria San Paolo. Un'ampia provocazione del monopolio « St. Gobain », si è avuta nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro dove sono riprese subite le iniziative per rafforzare il ruolo di sindacato, sia per i lavoratori della San Paolo.

Viviamo, è il tempo, esistente tra le maestranze della vetreria che hanno già dato mandato al sindacato di decidere le forme di lotta da attuarsi, concordando unitariamente con i sindacati provinciali della Cisl della Cisl. L'interesse del movimento sindacale operaio romano, è quello di garantire che gli stessi uffici dipendenti dal ministero del Lavoro, ai quali si rivolsero subito i lavoratori le organizzazioni sindacali. Non vi è stato, da parte di questi uffici governativi, un intervento serio — più che guadagnato — al sindacato di decidere le forme di lotta da attuarsi, concordando unitariamente con i sindacati provinciali.

Se, dunque, la lotta, che sta per riprendersi, assumerà anche forme acute, se tutto il settore operaio romano reagirà con la dovuta energia all'inaccettabile violazione della Costituzione comunitaria della San Gobain, il tutto al rientro delle norme costituzionali. Se, dunque, la lotta, che sta per riprendersi, assumerà anche forme acute, se tutto il settore operaio romano reagirà con la dovuta energia all'inaccettabile violazione della Costituzione comunitaria della San Gobain, il tutto al rientro delle norme costituzionali, non si farà nulla.

Con il voto del 6 novembre quegli interessi hanno ricevuto un colpo che riescano a trasformare in giorni di trattative e di trattativa, più qualche darsi. Sta alle forze democratiche impedire, affinché la nuova Giunta possa anche attraverso la revisione del piano regolatore.

Alla fine, mentre la San Paolo intrapreserò una giusta lotta per rivedicare il migliore premio del premio di produzione. La richiesta era più che giustificata: la produzione e i ritmi di lavoro da alcuni anni erano rimasti invariati, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, il miglioramento delle retribuzioni. Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, mentre il controllo della produzione rimaneva immutato. Le maestranze avanzarono dunque la richiesta di un miglioramento di tale premio sulla base dell'aumentato rendimento. Il monopolio rispose di no; ebbe così inizio lo sciopero, costeggiando la legge di governo che non hanno saputo imporre il rispetto di una fondamentale legge del nostro Paese.

In una serie di interviste, fatte da una agenzia di stampa con alcuni esponenti politici romani, appare chiaro che tutti ormai riconoscono come « improbabile » una soluzione centrica per la lotta. Gli interlocutori, sia pure con un certo riserbo, riferiscono alle decisioni della Direzione del PSI ha respinto la linea del « caso per caso », per quanto riguarda la soluzione delle giunte difficili.

Per il repubblicano Borruso, il problema dovrebbe cominciare con dubbi. La formazione della Giunta secondo Borruso, non avendo la DC ottenuto la maggioranza, sarà possibile solo con l'astensione o l'appoggio o eventualmente anche la partecipazione dei socialisti. Il socialista D'Andrea, esponente del PRI, sostiene invece con brutalità franchezza, che i vantaggi sono tutte le discussioni su questa o quella formula politica: l'importante è presentare un programma che non muoia « nulla » nella politica amministrativa fino ad oggi perseguita dalla Giunta.

Ciò nonostante, naturalmente il famoso e condannatissimo piano regolatore. Chiunque vorrà votare per questo programma sarà, per D'Andrea, ben accetto.

In fine il radicale Piccardi e il socialdemocratico Tassanini si sono pronunciati a favore però nessun accordo al programma — per una giunta che comprende DC, PSI, PSDI e PRI.

Non vi sono dubbi che il tra-

Allagato il Foro di Cesare



Il Foro Julio, in via dei Fori Imperiali, è stato allagato da un polla d'acqua affiorata nei giorni scorsi da una nictchia antistante la strada. Gli operai dell'impresa « Tulliani » stanno cercando l'origine della vena per porre i necessari ruderi non corrono alcun pericolo. Nella foto: il foro allagato.

Riduce in fin di vita a colpi di coltello un diciassettenne per cinquanta lire

La vittima ha indicato il nome dell'aggressore fuggito — Il banale litigio per l'esigua somma — Laborioso intervento chirurgico e continue trasfusioni



Ruggero Di Bernardo, in una foto scattata recentemente

Agghiacciante sciagura della strada ieri mattina

Muore un autista sotto un camion finito in un burrone sulla Pontina

Un altro gravemente ferito — Il mezzo era carico di pesce e proveniva da Torre A.



Il recupero dei resti del camion in fondo al burrone sulla Pontina

Il « re della margarina » ucciso da un infarto nell'hotel Majestic

Nonostante il divieto del medico, Gerard Jongbloed era venuto nella nostra città da Milano - Era presidente della Van den Berg e d'una catena di aziende

Il potente industriale olandese, di 35 anni, abitante in via Martini Ostuni, all'angolo tra via dei Martiri Ostuni e via Gente Salentina, il motociclista Cesare Migliorati di 47 anni, è stato soccorso da alcun automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale di S. Eugenio, qui i medici, dopo averlo curato, lo hanno fatto entrare in casa, lo hanno fatto ricoverare in corsia di osservazione.

La polizia stradale ha eseguito il rilievo tecnici del caso. Gattolino è stato recuperato da un carro-gru dei vigili del fuoco e rimorchiato in officina.

Ale 12.30 di ieri, a Ostia Antica, all'incrocio tra via dei Martiri Ostuni e via Gente Salentina, il motociclista Cesare Migliorati di 47 anni, è stato soccorso da alcun automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale di S. Eugenio, qui i medici, dopo averlo curato, lo hanno fatto entrare in casa, lo hanno fatto ricoverare in corsia di osservazione.

Verso le ore 18, in piazza Camillo Tancredi, presso l'Istituto Tecnico, accadde un incidente di morte: un camion, di proprietà di un imprenditore romano, si è rotolato in un burrone.

Il processo, svoltosi il 27 ottobre mentre l'imprenditore si trovava in contumacia, si è concluso con la condanna del Giudice Costoli, al momento del decesso, è stato cominciato il processo di recupero del camion, che è stato ricoverato in ospedale.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il dottor Costoli, al momento del decesso, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.

Il processore, il dottor Gerard Jongbloed, presidente della Van den Berg, è stato ricoverato in clinica.